

◆ *Intervista a più voci alla Versiliana di Pietrasanta*  
 «La lotta alla corruzione non è sconfitta, ma non è neanche finita: c'è bisogno di norme nuove»

## Borrelli: «Craxi? Non è un esule è un latitante»

Il procuratore generale di Milano ribadisce il suo «no» all'ammnistia per Mani pulite

ENRICO STAMPACCHIA

MARINA DI PIETRASANTA «È del tutto fuori luogo parlare di esilio per Bettino Craxi. Non si tratta di un esule, ma di un latitante, libero di tornare, anche se non è possibile garantire che sia libero di girare per il paese». Francesco Saverio Borrelli, ex procuratore capo e attuale procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, è chiarissimo: sulla questione Craxi non lascia alcuna possibilità di equivoco.

In un incontro pubblico a Marina di Pietrasanta Borrelli, intervistato dai giornalisti Maurizio De Luca (direttore della Agl), Andrea Biavardi (Gruppo Montiriffeser) e Romano Battaglia, padrone di casa e ideatore degli incontri al «Caffè» della Versiliana, ricostruisce come diretto protagonista la vicenda di Mani Pulite. Una vicenda che, al contrario del collega Gherardo Colombo, non

considera minimamente conclusa: «A meno che non si voglia delimitare la definizione all'accezione più ristretta, al suo momento clou, ovvero il processo Cusani». Di Gherardo Colombo, Borrelli non condivide anche il pessimismo di cui tuttavia comprende appieno le motivazioni di una forte delusione. «Molti procedimenti in corso - dice ancora Borrelli - avrebbero necessitato una maggior collaborazione della giustizia di altri paesi. Certamente posizioni più nette anche da parte delle istituzioni avrebbero potuto scuotere le procedure delle magistrature straniere che spesso mal si conciliano con le nostre».

Ma Mani Pulite deve essere considerata in un'accezione ben più ampia. Se ci si riferisce alle indagini contro la corruzione nella pubblica amministrazione la vicenda deve essere considerata tutt'altro che conclusa. Anche se l'azione del pool in questi anni

per Borrelli è riuscita a rompere il nesso strettissimo fra politica e potere economico. «Qualcosa è cambiato - va avanti Borrelli - si è data una scossa alla coscienza del paese perché è stato possibile mettere a nudo una corruzione che non era individuale, ma di tipo sistemico. Si è scosso un albero e sono cadute molte mele marce. Ma ciò non significa che la battaglia sia stata vinta definitivamente perché non sarebbe possibile. I corrotti nella pubblica

**SOSTEGNO POLITICO**  
 «È necessario soprattutto per vincere la resistenza di alcuni Stati a collaborare»

amministrazione ci sono sempre stati dappertutto. Ciò che è stato significativo è aver lacerato questa rete impenetrabile tra potere politico e quello economico». Perché solo nel 1992? «I fenome-



Il giudice Francesco Saverio Borrelli

Claudio Testa

ni di corruzione si sono aggravati negli anni Ottanta con il venir meno di fondi di finanziamento dall'estero, ma già prima c'erano stati dei processi che però accertavano solo piccoli fatti e non emergeva il legame sistemico. La magistratura era timida. Era ancora radicato un forte rispetto nei confronti del mondo della politica, ogni irruzione era considerata come un qualche cosa di non consentito. Lentamente ci si è resi conto che il compito della magistratura era di assicurare il rispetto della legalità anzitutto ad alto livello. E non solo di prendere "ladri di polli"».

Borrelli non ha mancato di rispondere anche all'obiezione secondo la quale le indagini sono orientate esclusivamente in determinate aree politiche e hanno lasciato completamente intatte altre. «Noi come magistrati abbiamo il compito di verificare solo la fondatezza solo di talune

notizie di reato. Non rientra nel ruolo della magistratura compiere un monitoraggio generale. Non è vero che abbiamo lasciato fuori elementi del Pci-Pds. Alcuni di essi sono stati coinvolti nelle indagini sulla metropolitana milanese».

Infine come singolo cittadino Borrelli non si è tirato indietro dal fornire proprie valutazioni sugli strumenti legislativi occorrenti nella lotta alla corruzione. «Abbiamo bisogno di cancellare la distinzione tra corruzione e concussione, prevedere uno sconto di pena per il corrotto che decida di pentirsi e dotarsi di un controllo costante sul patrimonio delle persone investite di pubbliche funzioni. Creare un'agenzia pubblica col compito di studiare le regole tra cittadini e pubblica amministrazione. Solo questi sono i passi che porterebbero a una vera soluzione politica che non può essere certamente l'ammnistia».

## «Sì al braccialetto ma lasciate i benefici»

Il parere dell'ex detenuto Luigi C.

ROMA «Ma sì, ma chissene frega del braccialetto. Ce lo metterebbero pure. Non mi sembra una grande disgrazia. Pure gli altri amici miei sono d'accordo. Ma poi la facessero finita, per favore. Perché la verità è che sta montando un clima da giustizieri e da pistolieri. Tra un po', vedrete, che qualcuno ricomincerà a parlare di pena di morte». Luigi C. vive in un quartiere «difficile» della periferia romana. È una di quelle persone (un «coatto» nel vero senso della parola) che nella sua vita non ha fatto altro che entrare e uscire dal carcere. Adesso, formalmente, è libero. «Ma non so per quanto tempo ancora. Ho alcune pendenze...».

Insomma, c'è una disponibilità a sperimentare il braccialetto? «Ma sì. Meglio il braccialetto che la cella. E poi qui si generalizza. La verità è che ognuno è diverso. Due persone che stanno in carcere per lo stesso reato non sono uguali. Magari uno è affidabile e uno pensa, che ne so, a organizzare un furto. Per i primi il braccialetto non servirebbe. Per gli altri...».

Manon è un strumento odioso? «Sempre meglio del carcere. E poi, se uno sta a casa, chi lo vede? Io non lo so come sono questi braccialetti. Ma tanti discorsi mi sembrano campati in aria. Ci sono stati casi di persone ai domiciliari controllati in maniera arrogante. Volanti sotto casa, luci, rumori, Casino. Magari era successo qualcosa e quelli hanno fatto la voce grossa con quelli da controllare. Però nessuno ha avuto nulla da dire sulla...».

Sulla dignità dei detenuti? «Bravo. Pure quando uno - che magari ha sbagliato - viene trattato come il più pericoloso dei cri-

minali, viene offeso. E nessuno dice nulla?».

Insomma, tutte le polemiche sui detenuti che scappano dai domiciliari sarebbero esagerate? «Ma quanti sono? Dieci, venti, trenta. Ho letto sui giornali cifre che non mi convincono. La verità è che tanti stanno a casa e non si muovono. Certo, le rapine ci sono state. Ma perché non scrivete di tutti quelli che ci provano a uscire dal giro? Che cercano di lavorare? Che vogliono fare cose diverse? La verità è che ogni volta che succede qualcosa, ci devono rimettere tutti. Quello ha rapinato? Paghì. Ma perché prendersela con chi non ha fatto nulla?».

Avete paura che venga messa in discussione la legge Gozzini?

«Certo. L'ho detto: c'è un clima di ostilità. Tanti non vogliono capire che in carcere non ci sono solamente criminali pericolosi. C'è gente che ha sbagliato. Ma quanti sono i pericoli pubblici? Uno, due, Pochi. Gli altri cercano solo qualche prospettiva diversa per finirla con questa vitaccia. Ma ci sono prospettive? No. Casa, lavoro. Questa sarebbe la vera rieducazione. Almeno la metà smetterebbe di andare a rubare. Almeno la metà. E lo voglio dire ancora: non siamo tutti delinquenti incalliti. Solo che tanti non hanno alternative».

Mi pare di capire che, dal vostro punto di vista, la funzione rieducativa del carcere non gode di troppocredito...».

«Ma quale funzione rieducativa? Mi viene da ridere. Ma non diciamo stupidaggini. L'unica cosa che funziona davvero è la speranza di poter cambiare vita. Metteteci questo braccialetto, ma non ci togliete pure la speranza».

G. Cip.

# vietati ai minori

Elle U Multimedia presenta il film scandalo di Ken Russell con Vanessa Redgrave e Oliver Reed. Con il libro di G. Apollinaire "Le undicimila verghe".



IU multimedia

In edicola  
 la videocassetta + il libro a 14.900 lire



# I DIAVOLI

GLI ALTRI TITOLI DELLA COLLANA GIÀ PUBBLICATI  
 L'esorcista • Assassini nati • L'insostenibile leggerezza dell'essere

Servizio Clienti tel. 06/52.18.993 fax 06/52.18.965

